



INDIA, UN PAESE IN RAPIDO SVILUPPO CON GRANDI AMBIZIONI

[LEGGI TUTTO](#)



IL BOX

CONFLITTO RUSSO-UCRAINO
Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:
export.crisiucraina@esteri.it

Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale



COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Vincenzo De Luca
Ambasciatore d'Italia in India

In questo numero

MERCATI

■ **LETTONIA:** RIGA PUNTA ALL'ENERGIA EOLICA

■ **REGNO UNITO:** GRANDE POTENZIALE PER L'EXPORT ITALIANO NEL SETTORE AGROALIMENTARE

MERCATI

■ **STATI UNITI:** LE INFRASTRUTTURE AL CENTRO DELLE INIZIATIVE DELL'AMMINISTRAZIONE BIDEN

■ **BRASILE:** IL GOVERNO LANCIA UN PIANO PER ATTRARRE GLI INVESTITORI

STUDI&ANALISI

■ **AIE:** IL NUOVO RAPPORTO SULLA SICUREZZA DEL GAS GLOBALE

■ **100 ITALIAN CULTURAL SPACES STORIES:** IL RAPPORTO DI FONDAZIONE SYMBOLA

L'INDIA È LA QUINTA POTENZA MONDIALE

Il reddito pro capite rimane basso



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN INDIA, VINCENZO DE LUCA

'L'Italia è riconosciuta in India come campione di soft power'

MERCATI



LETTONIA: INVESTIMENTI NELL'EOLICO E NELLA RETE DI DISTRIBUZIONE

Il Governo di Riga intende esportare una parte dell'elettricità prodotta dai nuovi impianti



REGNO UNITO: CRESCONO NEL 2023 LE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Dai primi quattro mesi dell'anno un segnale incoraggiante per le aziende italiane



STATI UNITI: LE OPPORTUNITÀ NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE

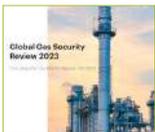
Le aziende italiane possono trarre giovamento dalle leggi Infrastructure Investment and Jobs Act e Inflation Reduction Act



BRASILE: PRESENTATO IL PROGRAMMA DI ACCELERAZIONE PER LA CRESCITA

L'obiettivo è ammodernare e creare nuove infrastrutture

STUDI & ANALISI



AGENZIA INTERNAZIONALE DELL'ENERGIA, IL NUOVO RAPPORTO SU SICUREZZA DEL GAS

Gli approvvigionamenti di gas e le tendenze nei contratti di GNL



IL SUCCESSO DEGLI ALLESTIMENTI ITALIANI DI SPAZI CULTURALI IN TUTTO IL MONDO

I casi di successo raccontati nella ricerca "100 Italian Cultural Spaces stories"



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di settembre



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



ITA



SACE



simest
gruppo edp



cdp



SISTEMA DELLE REGIONI
E DELL'INIZIATIVA AUTONOMA



UNIONCAMERE





IL PARTENARIATO STRATEGICO TRA ITALIA E INDIA

L'obiettivo è rafforzare la cooperazione economica, in materia di difesa, energia e tecnologia

Per l'India il 2023 potrebbe essere ricordato come l'anno della consacrazione sulla scena globale. La sua ascesa come potenza emergente non è una novità degli ultimi mesi, data la posizione del Paese nell'Indo-Pacifico, regione che ormai da oltre un decennio è al centro dell'attenzione geopolitica. La crescente influenza di Nuova Delhi, tuttavia, è emersa con chiarezza in alcune recenti occasioni, a cominciare dal vertice dei leader del **G20** ospitato nella capitale indiana all'inizio di settembre e conclusosi con un comunicato congiunto, non scontato alla vigilia. La Presidenza indiana, presentatasi quale "voce del Sud globale", ha potuto rivendicare come un suo successo anche l'ingresso dell'Unione Africana tra i membri a pieno titolo del Gruppo. Il Primo Ministro, Narendra Modi, inoltre, ha annunciato un "accordo storico" per il progetto del **Corridoio Economico India-Medio Oriente-Europa (IMEC)**, un piano di collegamento infrastrutturale e logistico che riguarda direttamente anche l'Italia (insieme ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Stati Uniti e Unione Europea). È stata lanciata, infine, **l'Alleanza Globale per i Biocarburanti (GBA)**, anche in questo caso con l'Italia tra i Paesi iniziatori (con Argentina, Bangladesh, Brasile, Emirati, Mauritius, Singapore e Usa).

Solo pochi giorni prima del summit del G20, Modi aveva esultato per l'allunaggio della sonda indiana Chandrayaan-3: l'India è arrivata sulla Luna, quarto Paese dopo gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, e primo a raggiungere il Polo sud del satellite naturale della Terra. Poco dopo è decollata la missione Aditya-L1 per l'osservazione del Sole. Nel 2024 dovrebbe essere lanciata la missione lunare con equipaggio Gaganyaan: benché in ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista, il programma per il volo spaziale umano è indicativo dei progressi tecnologici e delle aspirazioni del Paese.



Il Paese, tra l'altro, è diventato quest'anno il più popoloso del mondo, togliendo il primato al suo grande vicino e rivale: secondo l'ultimo rapporto ["State of World Population"](#) delle Nazioni Unite, l'India ha più di 1,428 miliardi di abitanti, contro 1,425 miliardi della Cina. L'India può attualmente contare su un "dividendo demografico", ovvero su un potenziale di crescita economica derivante dal fatto che la quota della popolazione in età lavorativa è maggiore di quella in età non lavorativa. Su quanto possa durare questa fase le stime variano. Il Governo indiano, nell'indagine ["The Economic Survey 2018-19"](#), considerando la fascia di età lavorativa 20-59 anni, ha previsto una finestra di 37 anni, dal 2018 al 2055, con un picco nel 2041. Quel che è certo è che questo vantaggio non durerà per sempre e che è il momento di sfruttarlo.

C'è un orizzonte cui l'India guarda: il 2047, centesimo anniversario dell'indipendenza. Dopo il 75mo, il Governo ha lanciato un nuovo mantra in vista del centenario: "Amrit Kaal", un'epoca aurea, un tempo cruciale, secondo l'astrologia vedica. I pilastri di questo quarto di secolo dovrebbero essere l'emancipazione economica delle donne, l'artigianato, il turismo e la crescita verde. La legge di bilancio per l'anno fiscale 2023-24, iniziato ad aprile, è stata presentata come la prima di questa era: una manovra colossale, oltre 500 miliardi di euro, in cui le infrastrutture, anche digitali, hanno un posto centrale, la spesa in conto capitale è stata aumentata, anche con investimenti per la transizione energetica, e la difesa si è confermata un caposaldo.

L'India è attualmente la **quinta potenza economica** del mondo e il suo tasso di crescita è il più elevato: 7,2 per cento nell'anno fiscale 2022-23. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel suo ultimo ["World Economic Outlook"](#) ha previsto il 6,1 per cento per l'esercizio in corso e il 6,3 per cento per il prossimo. Il Governo non fa mistero di puntare ancora più in alto: il terzo posto. Ciò

potrebbe succedere entro il 2030 secondo diverse proiezioni, entro il 2027-28 secondo le stime più ottimistiche. Modi ha promesso di portare l'India a diventare la terza economia mondiale. Il Premier governa dal 2014 e, stando alle previsioni attuali, l'anno prossimo si presenterà alle elezioni politiche con ottime probabilità di riconferma, complici anche le debolezze dell'opposizione.



Il reddito pro capite è ancora basso: la stima dell'FMI per il 2023 è di 2.600 dollari e colloca il Paese al 139mo posto al mondo. **Diversi altri indicatori socio-economici segnalano ritardi, disparità, inadeguatezze, fragilità:** nella struttura sociale, nell'accesso all'istruzione e alla sanità, nella rete infrastrutturale, nel sistema finanziario, nella burocrazia. Queste carenze, al tempo stesso, significano che i margini di miglioramento sono ampi. Il Paese corre per crescere e svilupparsi e con questo Paese praticamente tutti vogliono fare affari. **A rendere l'India attraente sono diversi fattori**, tra cui la dimensione del mercato e la crescita della domanda, la disponibilità di forza lavoro a basso costo ma anche di risorse qualificate nei settori scientifici e tecnologici, la presenza di materie prime. In un'economia dominata dai servizi (più del 50 per cento del prodotto interno lordo), le opportunità commerciali e di investimento spaziano: edilizia, trasformazione alimentare, autoveicoli, energia, macchinari e apparecchiature, sanità, arredamento, abbigliamento. Inoltre, ai settori tradizionali si aggiungono le frontiere di innovazione.

Tra i Paesi che stanno stringendo i legami con l'India c'è sicuramente l'**Italia**. Il 2023, infatti, è un anno importante anche per le relazioni bilaterali, elevate al rango di **partenariato strategico** a marzo, in occasione della visita a Nuova Delhi del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del suo incontro col Premier Modi. Ciò significa un ampliamento delle sfere di cooperazione, dopo il protocollo d'intesa sulla collaborazione nel campo energetico del 2017, il partenariato tecnologico del 2018, il piano d'azione 2020-2024 e il partenariato strategico sulla transizione energetica del 2021.

L'elevazione delle relazioni, come si evince dalla **Dichiarazione congiunta**, significa soprattutto **far avanzare la cooperazione economica e rafforzare quella in materia di difesa, aggiungendo un altro pilastro a quello dell'energia e della tecnologia.**

Per quanto riguarda la difesa, sono state evidenziate grandi potenzialità nello sviluppo congiunto e nella coproduzione di attrezzature in India, nell'ambito del programma di sostegno all'industria nazionale, denominato "Make in India". Il telerilevamento, le comunicazioni satellitari, l'esplorazione lunare sono alcuni degli ambiti di ricerca individuati nel settore dello spazio, dove sono già attivi progetti che vedono coinvolti l'Organizzazione Indiana per la Ricerca Spaziale (ISRO) e l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). La cooperazione tecnologica sarà rafforzata specialmente in alcune aree come le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'internet delle cose e la produzione intelligente. Infrastrutture, prodotti farmaceutici, trasformazione alimentare, istruzione, ricerca e sviluppo sono altri settori espressamente indicati.

Al lancio del partenariato strategico sono seguite iniziative concrete, come il **forum di imprenditori** dei due Paesi svoltosi lo scorso aprile a Roma, in occasione della visita del Ministro del Commercio indiano, Piyush Goyal, dove è emersa la volontà di sfruttare la complementarità tra i rispettivi sistemi economici e di fare un salto di qualità in molti settori, sulla base di dati più che incoraggianti: l'anno scorso l'interscambio commerciale ha registrato il record di 14,877 miliardi di euro, con una crescita del 42 per cento rispetto al 2021, secondo i dati dell'Osservatorio Economico della Farnesina. Le esportazioni italiane verso l'India hanno superato i 4,8 miliardi di euro, con un aumento del 24,2 per cento su base annua, mentre le importazioni, del valore di oltre dieci miliardi, sono aumentate del 52,4 per cento. La principale voce dell'export italiano è costituita da macchinari e apparecchi NCA ("Non codificato altrove", categoria che include apparecchi fissi e mobili a prescindere dall'uso per cui sono stati progettati), con una quota del 38,5 per cento e un valore di 1,174 miliardi di euro. Seguono sostanze e prodotti chimici, metalli di base e prodotti in metallo, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici e mezzi di trasporto.

Le imprese italiane in India sono più di 700, distribuite in particolare nei distretti industriali di Nuova Delhi, di Mumbai e Pune, ma anche di Chennai e Bangalore; impiegano circa 48 mila lavoratori e hanno un fatturato complessivo di cinque miliardi di euro. **I futuri sviluppi commerciali dipenderanno anche dalla conclusione del negoziato per l'accordo di libero scambio in corso tra l'India e l'Unione Europea**, così come la cooperazione per la connettività fisica e digitale si svilupperà anche all'interno di progetti che coinvolgono altri Paesi, quali il citato Corridoio IMEC, l'Indo-Pacific Oceans Initiative (IPOI) per il trasporto marittimo e il sistema di comunicazione via cavo in fibra ottica Blue-Raman, che collegherà Mediterraneo e Oceano Indiano.

**VINCENZO DE LUCA**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in India

LA CRESCITA DEGLI SCAMBI TRA ITALIA E INDIA PERMETTE DI ESPLORARE NUOVE OPPORTUNITÀ COMMERCIALI

Difesa, infrastrutture, energia e aerospazio sono settori in cui sviluppare la cooperazione tra i due Paesi

In occasione del G20 di Nuova Delhi il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Primo Ministro Narendra Modi hanno avuto un colloquio bilaterale. Inoltre, l'Italia ha partecipato al lancio dell'Alleanza globale per i biocarburanti (Gba) e soprattutto del Corridoio economico India-Medio Oriente-Europa (Imec), iniziativa che punta a sviluppare la connettività e l'integrazione economica interregionale. L'Italia, che guarda con crescente interesse all'Indo-Pacifico, quale contributo specifico può offrire al progetto e quali opportunità può trarne?

Il corridoio IMEC si propone di aprire una nuova rotta di collegamento tra Asia ed Europa per il trasporto di merci, energia pulita e dati. In questo senso esso risponde all'esigenza di diversificazione emersa dalla crisi COVID. In più, per i Paesi che tocca, ha un potenziale di sviluppo importante, in linea con i principi della PGII (Partnership for Global Infrastructure and Investment). Da non trascurare, infine, la possibilità che esso contribuisca al riavvicinamento di fondamentali attori regionali e, quindi, alla stabilità del Medio Oriente.



L'Ambasciatore d'Italia in India, Vincenzo De Luca



Già per questo l'Italia ha ogni interesse a sostenere il progetto. In prima battuta, sul fronte della connettività digitale: Blue-Raman, che vede Sparkle in prima linea in collaborazione con Google e Omantel, compagnia omanita della telefonia, nel posizionamento di un sistema di cavo sottomarino tra India ed Europa, è in piena fase di realizzazione e avvicinerà Mediterraneo e Oceano Indiano nello scambio di dati digitali. Ma non solo: conosciamo bene la vocazione all'esportazione della nostra economia, che non può che beneficiare di linee di trasporto fluide verso il mercato asiatico. I porti italiani hanno le caratteristiche necessarie a fungere da terminali per il corridoio IMEC e da punto di accesso per l'Europa, accanto al Pireo. Infine, il progetto può dischiudere opportunità per le aziende italiane, la cui expertise nel settore marittimo e ferroviario è ben riconosciuta anche internazionalmente.



Riunione del G20 in India - Settembre 2023

Nella sua presidenza del G20, e non solo, l'India si è proposta come voce del Sud globale. In Nuova Delhi l'Italia, che si appresta a presiedere il G7, può trovare un'interlocuzione e un sostegno anche per il suo piano per l'Africa?

Ne sono convinto. L'attenzione alle istanze del Sud globale è un elemento di continuità importante tra la Presidenza indiana del G20 e la prossima Presidenza italiana del G7. L'India è riuscita a mettere il tema sul tavolo e a convincere la comunità internazionale che la revisione della governance delle istituzioni multilaterali, per renderle più efficaci e rappresentative, è una priorità non più eludibile. L'Italia ha adesso il compito di portare avanti il lavoro, dimostrando che non esiste una contrapposizione tra G7 e Global South, ma solo sfide comuni da affrontare insieme con senso di responsabilità, evitando pericolose frammentazioni della comunità internazionale. È questo l'approccio italiano per la propria Presidenza G7 che si propone di creare un nuovo paradigma di interazione con il continente africano e sul quale incontra punti di convergenza con l'India. Essendo infatti diventata punto di riferimento ed interprete delle sensibilità del Sud del mondo, l'India è una voce autorevole che è nostro interesse ascoltare.



Con l'istituzione del partenariato strategico, lo scorso marzo in occasione della visita in India del Presidente del Consiglio Meloni e del suo incontro col Premier Modi, la cooperazione si è ampliata e rafforzata, con particolare riferimento alla difesa. Quali sviluppi sono seguiti negli ultimi mesi? Sono in vista collaborazioni nello sviluppo congiunto e nella coproduzione nell'ambito del programma "Make in India"?

La difesa è per definizione un settore di valenza strategica, motivo per cui la collaborazione in tale ambito è uno degli elementi chiave della nuova partnership stabilita tra Italia e India.

Sul piano istituzionale, l'accordo annunciato lo scorso marzo dai due Primi Ministri, e firmato proprio lo scorso 9 ottobre dai due Ministri della Difesa, in occasione della visita in Italia del Ministro Indiano, costituisce ora la cornice entro cui, nel tempo, potranno prendere forma modalità più concrete di collaborazione (ad esempio in tema di sicurezza marittima e sottomarina) e in ambito industriale. Le aziende italiane possono già mettere a disposizione soluzioni all'avanguardia, capaci di contribuire all'esercizio di modernizzazione e potenziamento che sta interessando le forze armate indiane.

In questo processo siamo ben consapevoli dell'attenzione dell'India allo sviluppo di capacità indigene, nella logica del "Make in India", che fa preferire accordi di coproduzione a contratti di fornitura. Sono certo che, in questa nuova fase, sapremo immaginare schemi di collaborazione win-win, di cui beneficeranno non solo gli attori coinvolti, ma anche le relazioni tra i due Paesi e la stabilità della regione indo-pacifica.





La difesa è un settore che si è aggiunto ad altri due altrettanto strategici, oggetto di precedenti accordi: energia e tecnologia. Per quanto riguarda la transizione energetica, tra gli ambiti individuati – dalle reti intelligenti alla gestione integrata dei rifiuti all'idrogeno verde – in che direzione si sta lavorando in particolare? Quali sono i progetti di punta?

Italia e India hanno un'intensa collaborazione nel settore della transizione ecologica ed energetica, fondata sulla condivisione di buone pratiche ed esperienze, al punto che nel 2021 è stato sancito un partenariato strategico sulla transizione energetica. Questa tematica rappresenta una priorità per i nostri due Paesi e le cooperazioni in atto mirano a potenziare lo sviluppo di nuove tecnologie e dell'innovazione più in generale.

Il continuo miglioramento delle relazioni politiche ed economiche tra Italia e India offre alle imprese un quadro istituzionale estremamente positivo. Le aziende italiane continuano a investire in India nella transizione energetica. Basti pensare ad ENEL, che ha circa 1 GW di rinnovabili installato, a Maire Tecnimont, con progetti sull'efficientamento avviati, e a SNAM, che sta portando avanti uno studio di fattibilità per il trasporto dell'idrogeno verde. Nell'ambito di questo partenariato, sono certo che la collaborazione tra aziende italiane e indiane offrirà concrete opportunità di investimento nell'efficienza energetica, nell'automazione e nella digitalizzazione della rete di distribuzione.

La Camera di Commercio italiana in India ha anche creato un gruppo di lavoro sull'idrogeno verde, al fine di fornire soluzioni innovative ai partner indiani. Nel settore dei biocarburanti, poi, l'Italia è membro promotore, insieme all'India, della Global Biofuel Alliance, lanciata al G20: un'altra straordinaria opportunità per rafforzare la cooperazione bilaterale e internazionale sulla transizione energetica.

È più che mai di attualità in questo momento, dopo l'allunaggio della sonda Chandrayaan-3, la crescita indiana nella ricerca spaziale. Anche questo è un settore in cui è stata avviata una collaborazione. Quale ruolo può svolgere l'Italia, con la sua Agenzia spaziale e le sue imprese? Più in generale, come sta avanzando la cooperazione scientifica e tecnologica?

L'Italia è molto attenta ed interessata alle iniziative spaziali dell'India. Da tempo è stata avviata una collaborazione tra le agenzie spaziali dei due Paesi, l'ASI e l'ISRO, nonché tra istituzioni governative, centri di ricerca universitari e imprese del settore aerospaziale. I primi accordi tra ASI e ISRO risalgono al 2000 e sono stati costantemente mantenuti rapporti negli anni successivi, con un significativo avanzamento registrato nel 2020 in occasione del vertice virtuale tra i Primi Ministri dei due Paesi, con la creazione di gruppi di lavoro tra le due agenzie nei settori dell'eliofisica, dell'esplorazione della Terra tramite sistemi satellitari e dell'esplorazione dello spazio.

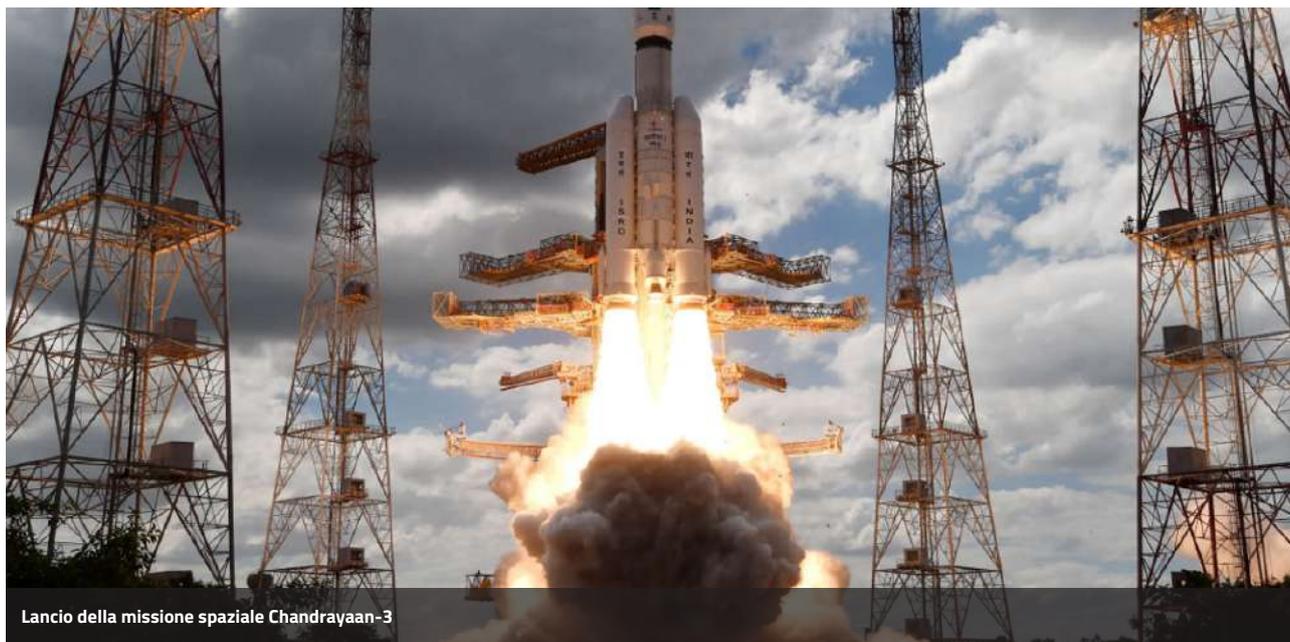
Con l'elevazione delle relazioni bilaterali a partenariato strategico, sancita in occasione della visita in India del nostro Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, lo scorso marzo, la cooperazione scientifico-tecnologica tra Italia e India – ed in essa quella nel settore dello spazio – ha assunto ancor maggiore rilievo. Anche le nostre imprese sono pronte a giocare un ruolo fondamentale.



A seguito dell'apertura delle attività spaziali indiane al settore privato, decisa nel 2020 dal Primo Ministro Modi, con la creazione dell'Indian National Space Promotion and Authorization Center – IN-SPACe, organizzazione finalizzata al coordinamento dell'uso delle infrastrutture ISRO e di quelle nazionali da parte dell'industria privata indiana, potrebbero stabilirsi positive sinergie tra quest'ultima e le imprese italiane del settore (tra cui Leonardo, Thales Alenia Italia, Sitael).

Oggi si registra un crescente interesse indiano nell'approfondire le linee di cooperazione nel settore, anche alla luce del successo della missione Chandrayaan-3. La missione ha effettivamente segnato una giornata storica per l'India, orgogliosa di essere la prima nazione ad aver eseguito un atterraggio vicino al polo sud della Luna, una zona di estremo interesse per la possibile presenza di riserve d'acqua sotto forma di ghiaccio e di molecole nell'atmosfera circostante, che costituiscono un prezioso punto di partenza per le future missioni umane.

La Dichiarazione congiunta firmata tra il Presidente dell'ASI e il Presidente dell'ISRO, lo scorso 4 ottobre, a margine dell'International Astronautical Congress a Baku, conferma questa tendenza e apre nuove opportunità di cooperazione tra l'Italia e l'India nel settore spaziale, in particolare nel campo dell'osservazione della Terra, dell'esplorazione dello spazio e dell'eliofisica.



Lancio della missione spaziale Chandrayaan-3

La cooperazione economica non ha ancora raggiunto il suo pieno potenziale ma è già una realtà che spazia attraverso diversi settori e sfrutta le complementarità tra i sistemi produttivi dei due Paesi. La presenza italiana in India è significativa per numero di imprese e l'interscambio commerciale ha registrato un record l'anno scorso. Quali sono i risultati più incoraggianti e quali, invece, gli ostacoli e i punti deboli?

Molto è stato fatto negli ultimi anni e le opportunità non mancano. L'interscambio ha raggiunto i 15 miliardi di Euro nel 2022, superando i livelli record pre-covid, e le nostre esportazioni si attestano a circa 5 miliardi di euro. Le imprese italiane esportano principalmente macchinari, che contano per circa il 40 per cento del nostro export, contribuendo anche allo sviluppo manifatturiero del Paese che ha ancora ampi margini di crescita.



Se guardiamo anche all'import dall'India, scopriamo che acciaio, alluminio e metalli che importiamo sono fondamentali per la nostra catena del valore e hanno in parte sostituito fornitori che negli ultimi anni sono venuti meno. Dal punto di vista commerciale, la reale partita si gioca sui tre accordi che sta negoziando l'Unione Europea con l'India, ossia l'accordo di libero scambio, quello sulla protezione degli investimenti e quello sulle indicazioni geografiche. Se andassero a buon fine, si aprirebbero delle opportunità straordinarie per le nostre aziende, che dagli accordi di liberalizzazione del commercio sono tradizionalmente riuscite ad avvantaggiarsi.

Per quanto riguarda la presenza industriale italiana in India, essa è forte e radicata, soprattutto intorno ai principali poli industriali indiani negli stati del Maharashtra e del Gujarat ma non solo. Abbiamo oltre 750 imprese che operano nel Paese, di cui oltre trecento con impianti produttivi che puntano a servire, oltre l'enorme e crescente mercato interno, anche il mercato regionale, nell'ottica della riorganizzazione delle catene globali del valore.

Dalla sua prospettiva vede crescere, anche nella società indiana, un interesse per l'Italia?

Assolutamente sì. Non soltanto per gli sviluppi positivi nelle relazioni bilaterali già illustrati. L'Italia è riconosciuta in India come campione di soft power. Con essa condivide la stessa esigenza di preservare l'immenso patrimonio culturale e di tradizioni di cui sono eredi, con uno sguardo speciale all'innovazione. Il nostro Paese rappresenta un indiscutibile punto di riferimento per la società indiana sul piano culturale, dalla cucina alle industrie creative, al design, all'architettura.

Un naturale interesse indiano per l'Italia deriva inoltre dal fatto che il nostro Paese ospita una delle comunità indiane più numerose dell'Unione Europea. Essa è parte attiva dell'ecosistema economico italiano e si arricchisce progressivamente grazie ad un numero crescente di studenti e lavoratori che sceglie l'Italia per il proprio percorso di studi e professionale.

Anche la lingua italiana e le nostre eccellenze del sistema universitario registrano una crescente domanda da parte indiana. Studiare in Italia o apprendere la nostra lingua è sempre più percepito come strumento utile per avvicinarsi allo stile di vita italiano, particolarmente apprezzato qui in India.



LETTONIA

OPPORTUNITÀ NELL'AMBITO DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

I progetti per gli impianti eolici si accompagnano all'esigenza di costruire connessioni con le reti estere per l'export di elettricità

La Lettonia studia la costruzione di infrastrutture di distribuzione da affiancare ai **parchi eolici che verranno edificati nel Paese**. Il Governo di Riga ha presentato programmi ambiziosi in materia di produzione energetica grazie all'azione del vento, e intende esportare una parte consistente dell'elettricità generata da tali impianti. Per raggiungere questi obiettivi, le Autorità nazionali sono consapevoli dell'esigenza di realizzare, al pari dei parchi eolici, anche infrastrutture che permettano di portare oltre confine l'elettricità prodotta, garantendo un alto livello di sostenibilità ambientale ed economica del progetto. Questa scelta aprirà al contempo interessanti prospettive di investimento per aziende del settore energetico e infrastrutturale, anche italiane, che in materia possono indubbiamente vantare esperienza e know-how di livello internazionale.

Nel mix energetico della Lettonia, l'eolico occupa attualmente meno del 3 per cento, secondo il Ministero del Clima e dell'Energia. Tale dinamica è destinata a cambiare a partire dal 2025, quando è prevista l'entrata in funzione dei nuovi parchi eolici nell'area di Jelgava. Secondo l'Associazione lettone per l'energia eolica, la **portata prevista degli impianti Laflora e Eolus è superiore ai 120 megawatt**, e sono in corso le procedure per avviare nuovi parchi eolici, grazie agli investimenti esteri provenienti da nazioni vicine come Estonia, Lituania, Danimarca, Finlandia e Svezia. Questi Paesi potrebbero infatti ricevere l'elettricità in surplus proveniente dagli impianti lettoni. La rete nazionale potrebbe arrivare a produrre da fonti eoliche tra i 500 e gli 800 megawatt entro il 2027. In base ai dati forniti dalle Agenzie governative di Riga, una capacità di 500 megawatt è pari ad un quarto del consumo totale di energia elettrica della Lettonia, una quantità di energia che potrebbe essere fornita agevolmente da circa 80 turbine eoliche. Se si considera che nel 2022

il Paese baltico ha prodotto autonomamente il 70 per cento del proprio fabbisogno energetico, come evidenziato da un rapporto della Commissione sui servizi pubblici, si può stimare che la percentuale in questione possa **superare la soglia del 100 per cento entro il 2025-2026**.

Questo apre le prospettive di Riga all'esportazione di elettricità verso l'estero, ma anche alla possibilità di incrementare gli investimenti sull'eolico offshore. A dimostrazione di tutto ciò va menzionato un **progetto congiunto con l'Estonia in fase di studio**, per un impianto al largo della costa della Curlandia. L'infrastruttura in questione dovrebbe essere operativa nei due Paesi già dal 2030, con due piattaforme, la cui capacità di produzione energetica prevista è superiore ai due gigawatt complessivi. Il progetto prevede che lo Stato lettone prenda in carico la realizzazione di tutti i lavori preliminari alla costruzione delle piattaforme, incluso l'adeguamento della rete elettrica sulla costa e lo sviluppo di infrastrutture di distribuzione. La costruzione delle turbine spetterà invece ad operatori privati sulla base di un contratto di appalto.

L'esportazione oltreconfine dell'elettricità diventerà a quel punto un passaggio scontato, ma servono le strutture che consentano la distribuzione ad altre reti nazionali. L'Agenzia per l'attrazione degli investimenti lettone ha osservato come sia già in corso una trattativa per la realizzazione di infrastrutture di collegamento con la Germania e la Svezia.

OSSERVATORIO ECONOMICO





REGNO UNITO

UN MERCATO FONDAMENTALE PER L'EXPORT DEL CIBO E DEL VINO ITALIANI

L'Italia si conferma ai primi posti tra i partner commerciali di Londra nell'ambito del "food and beverage"

L'Italia è uno dei principali esportatori di prodotti agroalimentari e bevande nel Regno Unito, come confermato anche dai dati relativi ai primi mesi del 2023. Il nostro Paese ha esportato 3,7 miliardi di sterline di prodotti sul mercato britannico nel 2022, un dato superiore del 21 per cento rispetto all'anno precedente. Questa dinamica positiva è proseguita nei primi quattro mesi del 2023, con **una crescita dell'8 per cento**.

Come ha evidenziato l'Ambasciata d'Italia a Londra in uno studio, il 58 per cento degli approvvigionamenti britannici in volume di pasta e il 46 per cento in valore provengono dal nostro Paese, insieme al 20 per cento del vino, sia in volume che in valore. Proseguendo si evidenzia come l'Italia sia in prima posizione anche come fornitore di formaggi, se si considera il valore. Per la categoria degli oli di oliva, l'Italia segue la Spagna, collocandosi in seconda posizione, sia per il valore che per il volume complessivo. Per le forniture in volume di prodotti ortofrutticoli, freschi e trasformati, il nostro Paese si colloca invece al quarto posto, dietro a Spagna, Paesi Bassi e Belgio.

Si tratta di dati che offrono una fotografia ben chiara del **potenziale del mercato britannico per le aziende del settore agroalimentare ed enologico**, nonostante le difficoltà create dalla Brexit. In questa prospettiva, la crescita delle esportazioni registrata nei primi mesi del 2023 è importante perché in controtendenza rispetto al calo dei volumi spediti lo scorso anno, rispetto a cui ha sopperito l'incremento dei listini medi. È inoltre importante sottolineare che la performance del settore agroalimentare del 2022 è stata influenzata da molti fattori esogeni, quali effetti della pandemia di Covid-19, i costi crescenti delle materie prime energetiche, la penuria di fertilizzanti e le difficoltà di approvvigionamento sui mercati internazionali, direttamente legate al conflitto

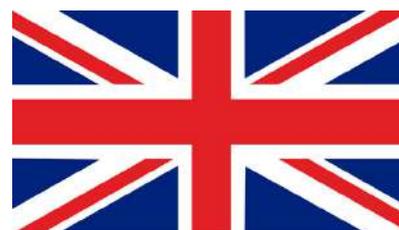
in Ucraina. Tali fattori hanno determinato una forte volatilità dei prezzi sul mercato britannico, così come nel resto d'Europa, un fenomeno che ha generato un generale aumento del costo della vita nel Regno Unito. L'importazione di beni alimentari e bevande resta tuttavia fondamentale per il Paese, nonostante la filiera nazionale britannica, "from farm to fork", occupi circa 4 milioni di persone, pari al 13 per cento del numero di occupati totali. L'industria alimentare e delle bevande è del resto il principale settore manifatturiero del Regno Unito, il cui fatturato nel 2022 è stato di 128 miliardi di sterline, con un aumento del 14 per cento rispetto all'anno precedente. Nello specifico il settore agricolo contribuisce per lo 0,6 per cento al prodotto interno lordo (PIL) britannico, producendo circa il 60 per cento del cibo consumato e dando lavoro a quasi 500 mila persone.

Nell'interfacciarsi con la realtà britannica, le tante imprese del settore enogastronomico e i produttori agricoli italiani possono dunque contare su **un mercato ricco, nel quale la qualità del Made in Italy costituisce un chiaro elemento di richiamo**. Il progressivo dipanarsi delle complicazioni post-Brexit può costituire un ulteriore elemento di forza per le esportazioni italiane nel Regno Unito.



WWW.AMBLONDRA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





STATI UNITI

RAPPORTO ICE FA IL PUNTO SUGLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

L'amministrazione Biden ha lanciato due iniziative per la ristrutturazione di strade e ponti, il rilancio dei trasporti pubblici e del digitale

Gli investimenti promossi dal **Infrastructure Investment and Jobs Act (IIJA)** e dal **Inflation Reduction Act (IRA)**, approvati dall'Amministrazione Biden, aprono nuove opportunità per le aziende italiane. La prima legge prevede finanziamenti totali per 550 miliardi di dollari nell'arco di cinque anni (dal 2022 al 2026), dedicati principalmente alla ristrutturazione di strade e ponti, al miglioramento dei trasporti pubblici, alla sostituzione di acquedotti e all'espansione dell'accesso a Internet. La seconda stanziava invece 300 miliardi di dollari per la riduzione del deficit e 369 miliardi per iniziative legate al clima e all'ambiente, con particolare attenzione nei confronti dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, dei veicoli elettrici e della creazione di nuovi posti di lavoro. Nel **rapporto predisposto dall'Agenzia ICE di New York** sugli investimenti nelle infrastrutture statunitensi, che mette in rilievo le principali opportunità e i settori di investimento nel Paese, viene sottolineato il ruolo che le aziende straniere potrebbero giocare nella transizione verde che l'amministrazione Biden sta portando avanti.

“Le competenze e le risorse da utilizzare per mettere in atto un così enorme processo di ammodernamento delle infrastrutture nazionali rende necessario il coinvolgimento di realtà straniere”, si legge nel rapporto ICE. Nel documento, inoltre, viene segnalata l'importanza delle partnership tra pubblico e privato, che permetteranno ad aziende straniere di accedere ai fondi IIJA. Le **risorse allocate ad ogni Stato dipenderanno dalla densità della popolazione**, e le realtà più agevolate saranno quindi la California, il Texas, New York, la Florida, la Pennsylvania, l'Illinois, il Kansas, l'Arizona, la Georgia e il Tennessee.

Altri settori di riferimento per gli investimenti includono le infrastrutture per la produzione di energia solare, la cattura di anidride carbonica, lo sviluppo di pale eoliche offshore, la modernizzazione dei porti e la digitalizzazione della rete.



La **necessità di partnership pubblico-private** deriva dalla frequente mancanza di disponibilità di forza lavoro specializzata per i progetti infrastrutturali da parte dei governi locali negli Stati Uniti. In questo contesto, istituire collaborazione con il settore privato risulta necessario. In particolare, società straniere possono fornire componenti, materiali e servizi a sostegno di uno specifico progetto, anche se il 55 per cento del valore finale dovrà comunque essere di produzione statunitense. Particolare importanza, in questo senso, avrà la differenza in termini di costi, che spesso negli Stati Uniti sono più elevati rispetto ad altri Paesi.



BRASILE

PRESENTATO IL NUOVO PIANO DI INVESTIMENTI PUBBLICO-PRIVATO

320 miliardi di euro di investimenti attesi fino al 2026

Il Presidente brasiliano Lula da Silva [ha presentato ufficialmente](#) la nuova edizione del "**Programma di accelerazione per la crescita**" (**PAC**), il piano di investimenti pubblico-privato lanciato dallo stesso Lula nel 2007 e proseguito durante il primo mandato dell'ex Capo dello Stato Dilma Rousseff. L'obiettivo principale del programma è l'ammmodernamento e la creazione di nuove infrastrutture, al fine di rendere maggiormente dinamica ed efficiente l'economia del Paese in termini di consumo interno e di competitività esterna, con un conseguente impatto positivo sui livelli di occupazione.

Ad oggi, **risultano incompiute 5.344 opere programmate nel corso della prima e della seconda edizione del PAC**. Secondo quanto annunciato, il totale degli investimenti attesi sino al 2026 è pari a **320 miliardi di euro**. Di questi, 69,1 miliardi saranno stanziati attraverso il bilancio generale dell'Unione, 63,9 miliardi proverranno da aziende statali, 67,4 miliardi da finanziamenti, e 114 miliardi saranno investiti direttamente dal settore privato. Nelle intenzioni del Governo, il piano di investimenti è diretto a "generare posti di lavoro e reddito, ridurre le disuguaglianze sociali e regionali, in uno sforzo comune e impegnato alla transizione ecologica, ad una nuova industrializzazione, alla crescita con inclusione sociale e alla sostenibilità ambientale".

In particolare, **il nuovo PAC è articolato in 9 direttrici**: inclusione digitale e connettività (5,20 miliardi di euro), salute (5,76 miliardi), istruzione (8,36 miliardi), infrastruttura sociale e inclusiva (370 miliardi), città sostenibili e resilienti (113,4 miliardi), settore idrico (5,6 miliardi), trasporti efficienti e sostenibili (64,9 miliardi), transizione e sicurezza energetica (100,3 miliardi), difesa (9,85 miliardi).

Sono anche previste cinque "misure istituzionali", volte a semplificare le procedure burocratico-amministrative nello stanziamento e nell'uso dei fondi. A partire da settembre, il Governo federale ha iniziato a pubblicare bandi diretti alla selezione di progetti prioritari nei settori: città (urbanizzazione, approvvigionamento idrico, fognature, rifiuti solidi, mobilità urbana e prevenzione dei disastri naturali), sanità (unità di salute di base, policlinici e maternità), educazione (asili, scuole e scuolabus); cultura (centri educativi di cultura e progetti sul patrimonio); sport (spazi sportivi di comunità). Il valore complessivo di questi primi bandi si attesta sui 25,34 miliardi di euro.



WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





Global Gas Security Review 2023

Including the Gas Market Report, Q3-2023



iea

RAPPORTO ANNUALE AIE SICUREZZA GAS GLOBALE, UNA VALUTAZIONE SULL'AFFIDABILITÀ DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

La sicurezza delle forniture di gas è in primo piano nelle politiche energetiche

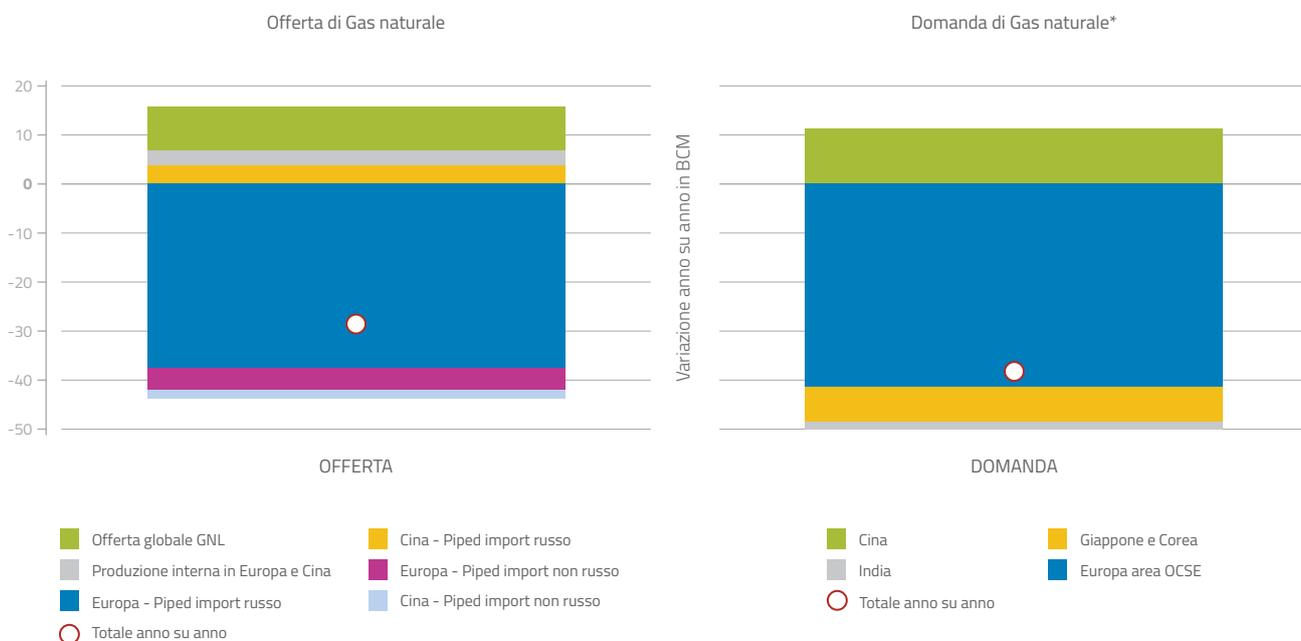
L'attuale instabilità geopolitica ha portato alla necessità di instaurare un dialogo più stretto tra produttori e consumatori, per garantire la **sicurezza degli approvvigionamenti** di gas a breve e a lungo termine e **ridurre** al contempo **le emissioni** provocate dal settore energetico. Il "[Rapporto annuale sulla sicurezza del gas globale](#)" dell'Agenzia Internazionale dell'Energia fornisce una valutazione sull'evoluzione dell'affidabilità degli approvvigionamenti di gas e sulle tendenze dei contratti di gas naturale liquefatto (GNL). L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel 2022 ha infatti innescato la prima vera crisi globale del gas, trasformando significativamente la struttura dei mercati sia del gas naturale che del GNL, a causa dell'interruzione degli approvvigionamenti e della volatilità dei prezzi registrata nell'ultimo anno.

La sicurezza delle forniture di gas a livello mondiale rimane in primo piano nella definizione delle politiche energetiche, con una crescente complessità sia a breve che a lungo termine. In particolare, **il GNL è diventato una fonte di approvvigionamento di base per l'Europa**, la cui quota nella domanda totale è passata da una media del 12 per cento nella seconda decade del 21mo secolo a quasi il 35 per cento nel 2022, sostanzialmente equivalente al quantitativo di gas russo che arrivava in Europa via gasdotto prima dell'invasione dell'Ucraina. Pur non essendo oggetto di sanzioni europee che ne vietano l'importazione, l'UE ha diminuito i propri approvvigionamenti di gas russo di oltre il 75 per cento nel primo semestre del 2023, mentre l'offerta globale di GNL è aumentata di circa il 3 per cento.



I DATI

Variazione anno su anno offerta e domanda di gas naturale nei principali mercati di importazione asiatici ed europei, H1 2023 vs H1 2022



* La domanda di gas naturale include la variazione delle iniezioni nette di stoccaggio nel secondo trimestre

Fonte: Analisi AIE

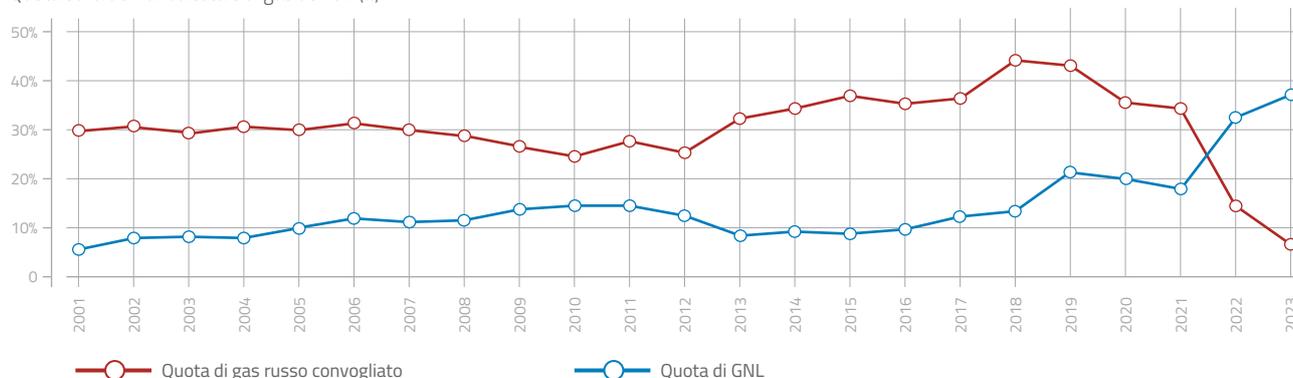
La domanda di gas è diminuita di circa il 10 per cento, oltre 30 miliardi di metri cubi, nei Paesi europei dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, in seguito alla riduzione della domanda residenziale e degli esercizi commerciali nel primo trimestre 2023, a un forte calo dell'utilizzo del gas nel settore energetico nel secondo trimestre dello stesso anno e alla riduzione del consumo di gas da parte del settore industriale. Dopo lo scoppio della guerra, gli acquirenti di gas europei hanno inoltre incrementato la loro attività di contrattazione del GNL.

Allo stesso tempo, il rapporto evidenzia come **il ruolo di bilanciamento della Cina nei mercati del gas globali sia destinato ad aumentare**, così come la flessibilità dell'approvvigionamento di gas che deve essere rivalutata alla luce della graduale eliminazione delle esportazioni di gas russo verso l'Unione Europea. Nello specifico, per garantire forniture sicure di GNL, sarà necessario uno stretto contatto tra i decisori pubblici e gli attori privati, affinché possano contribuire allo sviluppo di offerte commerciali innovative, nuovi meccanismi di approvvigionamento e nuovi quadri di cooperazione.

I DATI

Quota di GNL e del gas russo convogliato nella domanda di gas naturale dell'Unione Europea (2001-23)

Quota sulla domanda totale di gas dell'UE (%)

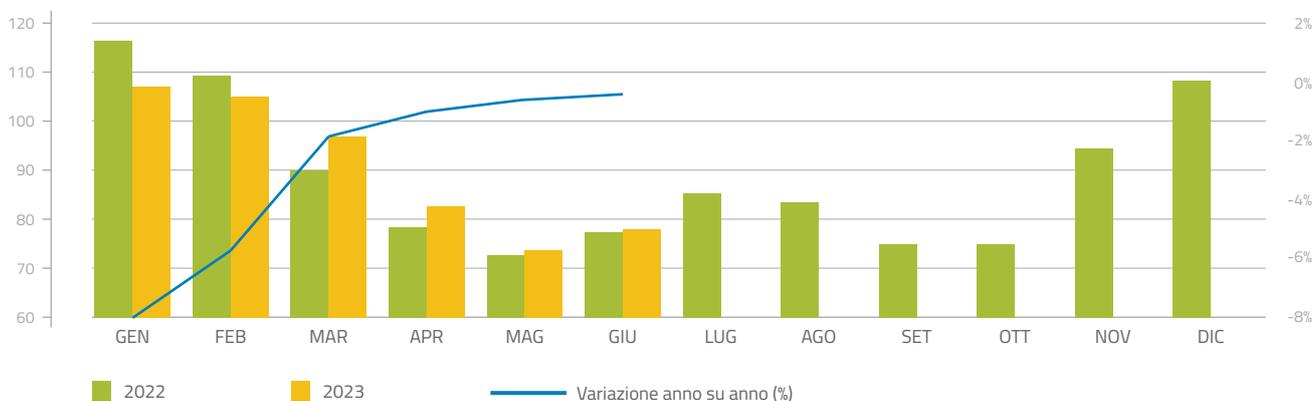


Fonte: Analisi AIE

Secondo il rapporto, **i mercati del gas si sono orientati verso un graduale riequilibrio negli ultimi mesi**, nonostante i cambiamenti strutturali emersi lo scorso anno siano destinati a persistere. Gli elevati livelli di scorte nei siti di stoccaggio dei principali mercati europei ed asiatici giustificano un cauto ottimismo in vista della stagione del riscaldamento invernale 2023-2024 nell'emisfero settentrionale. Nel secondo trimestre 2023, i **siti di stoccaggio** dell'Unione Europea hanno registrato un riempimento del 77 per cento. Tuttavia, evidenzia il rapporto, i siti di stoccaggio pieni non rappresentano una garanzia contro la volatilità del mercato nel periodo invernale: un inverno freddo e un'interruzione completa delle forniture di gas russo verso l'Europa all'inizio della stagione, potrebbero facilmente rinnovare le tensioni sul mercato. È inoltre presente il rischio di una forte competizione per le forniture di gas nel caso in cui l'Asia nordorientale dovesse registrare temperature più rigide e la Cina dovesse crescere a una velocità maggiore del previsto. A tal proposito, il rapporto rileva che un maggior coordinamento tra i partecipanti del mercato è essenziale di fronte ai grandi cambiamenti a cui assiste il funzionamento dei mercati del gas.

I DATI

Consumo mensile di gas | Stati Uniti - 2022-2023

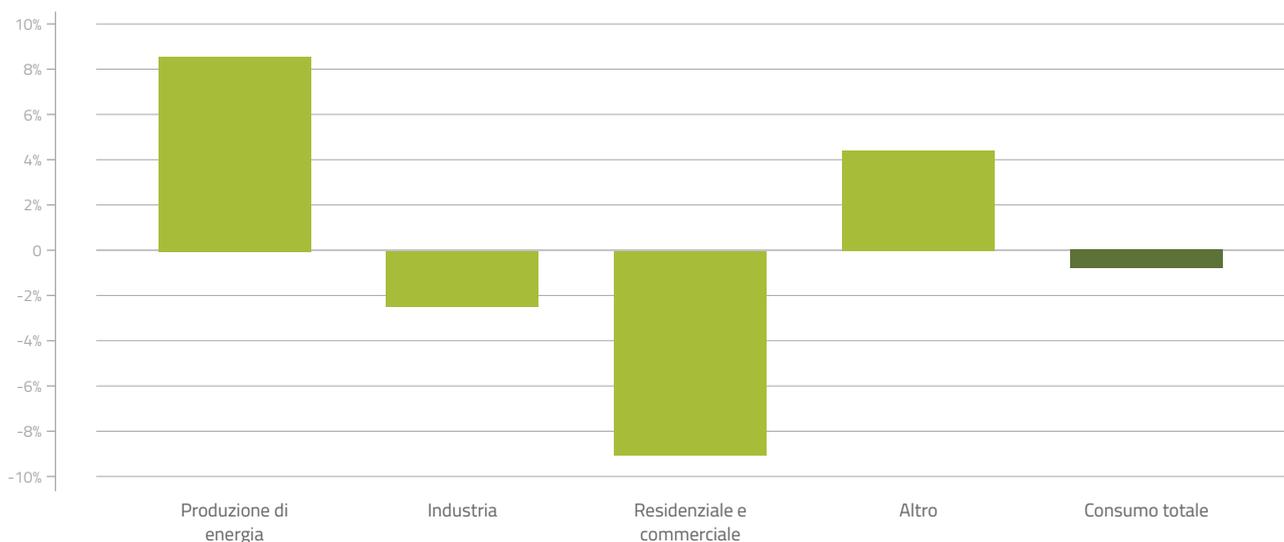


Miliardi di piedi cubi al giorno

Fonte: Analisi AIE

I DATI

Consumo di gas per settore | Stati Uniti - H1 2023 vs H1 2022



Fonte: Analisi AIE

Un'attenzione specifica è inoltre dedicata all'**integrazione dei gas a basse emissioni** (biometano, idrogeno, gas soggetto a CCUS-carbon capture and utilization or storage), la cui diffusione e il cui potenziamento risultano determinanti per ridurre le emissioni di gas serra del sistema energetico globale. La catena di fornitura di questi ultimi risulta tuttavia molto più complessa e decentralizzata di quella del gas naturale, richiedendo quindi una maggiore integrazione fra le reti di distribuzione e di trasmissione. La qualità dei gas a basse emissioni presenta una maggiore diversità e variabilità, e solleva nuovi problemi legati all'interoperabilità dei sistemi di gas adiacenti e all'integrazione delle reti di metano e idrogeno. Tuttavia, risulta evidente come le infrastrutture esistenti dedicate al gas naturale possano svolgere un ruolo fondamentale nel processo volto a introdurre più rapidamente gas a basse emissioni, facilitando anche la loro integrazione nel sistema energetico.



Il "**Rapporto annuale sulla sicurezza del gas globale**" dell'Agenzia Internazionale dell'Energia fornisce una valutazione sull'evoluzione dell'affidabilità degli approvvigionamenti di gas e sulle tendenze dei contratti di gas naturale liquefatto (GNL).





100 italian
Cultural Spaces
stories

Innovazione
sostenibilità
bellezza



SYMBOLA

SPAZI CULTURALI CON FUNZIONALITÀ E BELLEZZA, 100 STORIE DI SUCCESSO

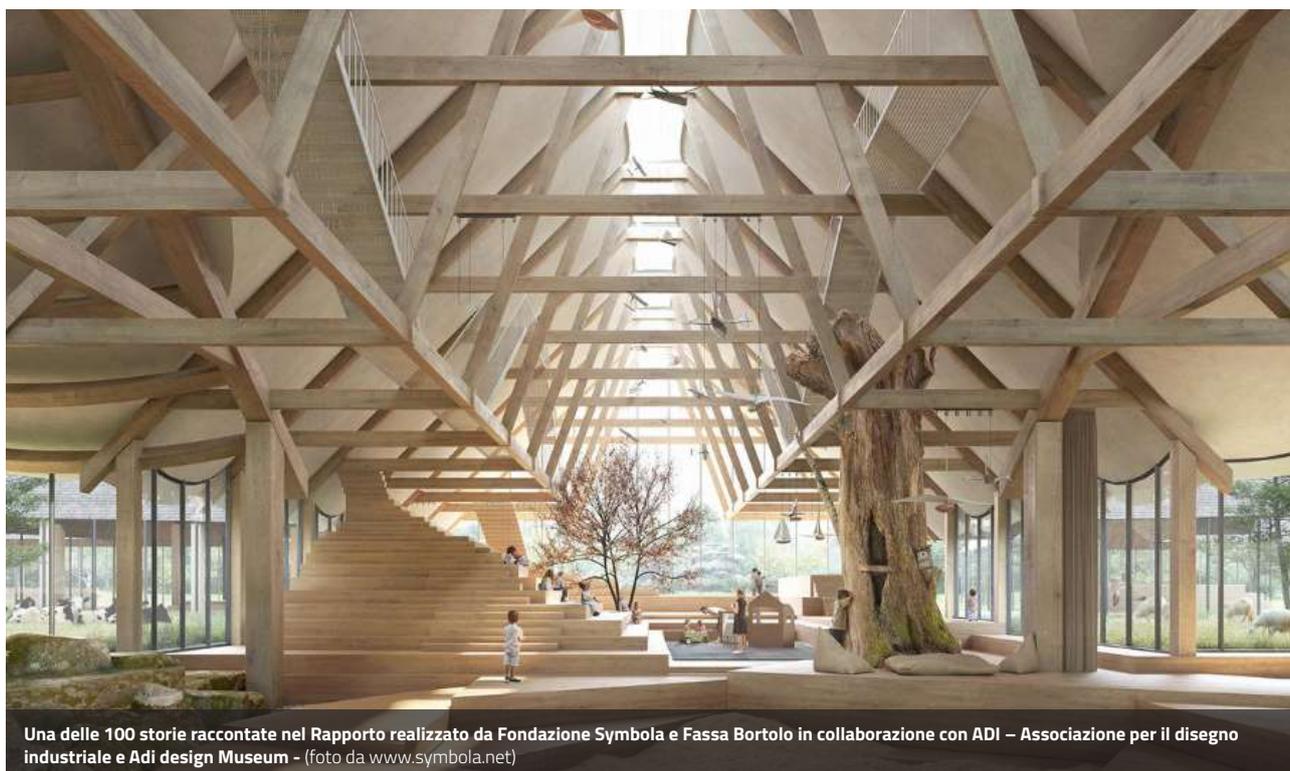
Il Made in Italy all'estero che coniuga funzionalità e bellezza

Un viaggio attraverso tecnologie e innovazioni italiane per l'allestimento degli spazi culturali di tutto il mondo: dalle macchine sceniche ai tendaggi, dai sistemi d'illuminazione a quelli espositivi, dai pannelli per il controllo acustico ai software per il controllo climatico o dei flussi di visitatori, fino ai prodotti da costruzione e restauro. Il **rapporto "100 Italian Cultural Spaces Stories. Innovazione, sostenibilità, bellezza"** di **Fondazione Symbola** e Fassa Bortolo in collaborazione con ADI – Associazione per il disegno industriale e Adi design Museum, racconta le storie di 100 imprese, centri di ricerca, associazioni ed enti del terzo settore che allestiscono spazi culturali con soluzioni che coniugano funzionalità e bellezza e che **testimoniano un'Italia capace di farsi apprezzare a livello internazionale** per la sua capacità di allestire spazi culturali con soluzioni che coniugano funzionalità e bellezza.

Le soluzioni tecnologiche dietro uno spettacolo teatrale, un concerto, un'opera d'arte o un'esperienza immersiva digitale, che ne esaltano bellezza e qualità del suono oltre a preservarne il valore, concorrono insieme all'opera per la realizzazione di un'esperienza unica. Dai prodotti per il restauro di edifici di carattere storico o per la valorizzazione degli edifici più moderni alle macchine sceniche, dai sistemi d'illuminazione a quelli espositivi, dai pannelli per il controllo acustico ai software per il controllo climatico o dei flussi di visitatori: **un mondo in cui l'Italia vanta una vera e propria specializzazione.** Non è raro infatti trovare nei luoghi della cultura internazionale un elemento Made in Italy.



È italiano il sistema di illuminazione artistica del **Museum of Modern Art di Copenhagen** così come la **teca hi-tech che protegge la Gioconda al Louvre di Parigi**, le **sedute del Teatro di Novosibirsk** (il più grande in Russia per dimensioni) e quelle dei multisala del colosso statunitense **Regal Cinemas**, come i tessuti scenografici del **Teatro Eslava di Madrid** o i prodotti da costruzione e restauro impiegati in altrettanto importanti edifici storico-culturali nel mondo. Le imprese italiane sono infatti molto richieste all'estero non solo per la qualità dei prodotti, ma anche per la capacità di saper cogliere le necessità creando soluzioni su misura che coniugano funzionalità, bellezza e sostenibilità.



Inoltre, **l'Italia vanta storicamente una grande ricchezza di luoghi della cultura, fenomeno che ha portato allo sviluppo, nel corso dei secoli, di un sapere unico nella gestione e nell'allestimento degli spazi culturali.** L'Italia, con 58 siti, primeggia nella classifica UNESCO del Patrimonio dell'Umanità, seguita da Cina (56) e Germania (51). A questi si aggiungono 12 mila musei, monumenti, aree archeologiche, 7.886 biblioteche pubbliche e private, statali e non statali (escluse quelle scolastiche e universitarie), aperte al pubblico al 2021 nel Paese. **Un primato raggiunto anche per quanto riguarda il numero di teatri dell'opera:** 700 strutture sono infatti presenti sul territorio (escludendo i siti storici), tra cui il Teatro San Carlo di Napoli e il Teatro alla Scala di Milano. Un risultato ottenuto grazie alla storia delle città italiane, dal momento che molte di esse hanno vissuto un periodo di grande centralità sul piano politico e commerciale. Una menzione anche per i parchi divertimento, con un distretto produttivo d'eccellenza in Veneto dedicato alla produzione delle giostre che esporta ovunque le sue attrazioni: da Coney Island a New York fino al parco giochi Kaeson Youth di Pyongyang, in Corea del Nord.

Il rapporto evidenzia un settore dove la tecnologia si abbina con successo ad un'allenata sensibilità a confrontarsi in contesti difficili e molto diversi tra loro o con strutture molto antiche che sono fruibili ancora oggi. **Emerge dunque una sensibilità attenta al benessere delle persone e delle opere, capace di mettere insieme il senso del bello con complesse meccaniche dei palchi o delle giostre**, in cui impianti idraulici, elettrici, meccanici danno vita a macchine capaci di emozionare bambini e famiglie in ogni parte del mondo. Una sensibilità artigianale nell'impiego di tecnologie nel trattamento dei tessuti, tendaggi, sipari e sedute, come poltrone e divani, o anche nelle finiture e nei componenti per l'esposizione, ad esempio vetrine e vetri protettivi, sostegni, pannelli espositivi o separatori. **Ma anche tecnologie digitali**, tour virtuali, proiezioni oleografiche, scenografie digitali, videomapping e ricostruzioni 3D realizzate dall'ingegno italiano che contribuiscono a rendere davvero immersiva l'esperienza di fruizione per gli spettatori, insieme a soluzioni per migliorare la connettività o la gestione dei flussi.

Si aggiungono a questo elenco i prodotti e i **servizi d'illuminotecnica e del controllo acustico**, che raccontano di un'Italia che ha curato e cura gli aspetti sonori e di luce legati a esposizioni temporanee, concerti, sale registrazioni e doppiaggio, cinema, teatri, biblioteche e musei. Un esempio concreto di questo successo è Artemide, eccellenza nel design Made in Italy, che ha rivoluzionato il modo di concepire i sistemi d'illuminazione. In particolare, grazie alla ricercatezza dei suoi prodotti, il marchio milanese ha vinto numerosi premi internazionale negli anni e vanta collaborazioni con i più importanti architetti del mondo. Artemide è un punto di riferimento per l'allestimento di spazi culturali come il Louvre di Abu Dhabi e il Museo del Novecento di Milano. Di recente, i sistemi di illuminazione di Artemide sono stati inoltre inclusi nel restauro del Cinema Troisi di Roma dove trovano posto i sistemi A.24 e Unterlinden.

Le 100 storie racchiuse nel rapporto ci raccontano, attraverso un viaggio negli spazi culturali di tutto il mondo, un'Italia che eccelle: dalle macchine sceniche ai tendaggi, dai sistemi d'illuminazione a quelli espositivi, dai pannelli per il controllo acustico ai software per il controllo climatico o dei flussi di visitatori, fino ai prodotti da costruzione e restauro. **Grazie alla loro lunga tradizione le imprese italiane sono infatti richieste all'estero per la qualità dei prodotti e per la capacità di saper cogliere insieme funzionalità, bellezza e sostenibilità.** Le testimonianze raccontate nel rapporto Symbola evidenziano infine come la forza dell'economia italiana e del Made in Italy debbano molto alla cultura e alla bellezza, dal momento che non solo arricchiscono l'identità del Paese e alimentano la domanda di Italia nel mondo, ma possono garantire la creazione di soluzioni creative e funzionali.



Il rapporto "[100 Italian Cultural Spaces Stories. Innovazione, sostenibilità, bellezza](#)" di Fondazione Symbola e Fassa Bortolo in collaborazione con ADI – Associazione per il disegno industriale e Adi design Museum, racconta le storie di 100 imprese, centri di ricerca, associazioni ed enti del terzo settore.





PARTECIPA AL SONDAGGIO DI EXPORT.GOV.IT!



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



SACE

simest
gruppo cdp

cdp



UNIONCAMERE



CLICCA E PARTECIPA!

Ci aiuterai a migliorare l'offerta di servizi del portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, dall'Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP.

La tua opinione è importante! Rispondendo a poche semplici domande ci aiuterai a strutturare un servizio sempre più rispondente alle tue esigenze e avrai accesso immediato alla **"Pocket Export: una guida in 7 passi"** per orientarti nel mondo dell'Export.



CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:

export.crisiucraina@esteri.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI" FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preredito)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62PER CENTO di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



SETTEMBRE 2023 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: EGITTO	Azienda: Eni	Progetto: Esplorazione tre siti	Valore: N.D.
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: ISRAELE	Azienda: Metropolitane Milanesi Spa	Progetto: Lavori della metropolitana M1 e delle stazioni della linea M3 di Tel Aviv	Valore: 40 miliardi EUR
	Settore: NAVALE	Paese: SVIZZERA	Azienda: Fincantieri	Progetto: Sei navi Explora Journeys	Valore: 3,5 miliardi EUR
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: AUSTRALIA	Azienda: Webuild (controllata Clough)	Progetto: Realizzazione dello Shiplift del porto di Darwin	Valore: 420 milioni EUR



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.